

INTERVISTA | Jacopo Morelli | Presidente Giovani imprenditori Confindustria

«Per i giovani c'è il rischio di un effetto boomerang»

Nicoletta Picchio
ROMA

Ha ricevuto nel giro di poche ore e-mail e telefonate di colleghi preoccupati. Ma non solo: sul suo profilo di Facebook sono arrivati anche messaggi di ragazzi preoccupati del proprio destino. E cioè per il boomerang di una riforma del mercato del lavoro fatta dal governo per aumentare l'occupazio-

«Le regole sulle partite Iva danneggiano chi ha scelto liberamente di lavorare in modo flessibile»

«Dal Governo interventi non adeguati anche sulla spending review e servirebbe un piano per le start up»

zione, specie dei giovani, e che invece rischia di penalizzarli.

«Le aziende non solo non faranno nuove assunzioni ma con l'aggravio di costi e di burocrazia sulla flessibilità in entrata, anche su quella cosiddetta buona, la prospettiva è che non vengano rinnovati i contratti in essere, quelli a termine le partite Iva, i cocopro, e che non se ne facciano di nuovi». Jacopo Morelli, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, da quando è stato eletto, un anno fa, ha avviato una battaglia su come dare un futuro alle nuove generazioni, chiedendo riforme e

in particolare interventi sul fisco.

«Su una nuova organizzazione del mercato del lavoro avevamo molte aspettative: speravamo che potesse rendere le aziende più competitive, aumentarne la competitività e quindi favorire l'occupazione».

Invece dal mondo delle imprese stanno arrivando profonde critiche: un'occasione perduta?

Il testo varato dal governo è una mezza riforma, un compromesso al ribasso. Ora bisognerà modificarla in Parlamento, con interventi decisi che possano riequilibrare il provvedimento. Altrimenti saremmo al paradosso: una riforma che come, è scritto nelle prime righe, punta a creare crescita di occupazione, sociale ed economica, ridurre il tasso di occupazione, e che invece darà gli effetti opposti. Se scoraggia gli imprenditori, che sono i diretti destinatari, è un problema che il governo e i partiti si devono porre.

Sulla flessibilità in uscita è tornata una possibilità di reintegro per i licenziamenti economici in caso di "manifesta insussistenza del fatto". Quali sono i timori delle aziende?

L'articolo 14 sui licenziamenti non dà alle imprese la certezza di cui hanno bisogno: c'è incertezza sulle fattispecie che distinguono un caso legittimo da uno illegittimo. Anche sui licenziamenti economici, con la nuova formulazione, torna la discrezionalità del giudice. E questo

comporterà una giurisprudenza a macchia di leopardo ed ipertrofica, un aumento del contenzioso, nonostante l'introduzione, positiva, della conciliazione.

A sollevare le vostre critiche c'è anche l'aggravio dei costi e della burocrazia sulla flessibilità in entrata: occupazione quindi a rischio?

Sì. Da una parte si accresce il



Jacopo Morelli

costo per i contratti a termine e a progetto, cosa che si tradurrà in minore produttività delle aziende e stipendi più bassi. Si irrigidiscono i canali di ingresso con presunzioni di rapporto subordinato che non riflettono le dinamiche attuali del mercato del lavoro. Per esempio sulle partite Iva regole così rigide andranno a danno di quei professionisti o tecnici che hanno scelto liberamente di lavorare in modo flessibile. Penso al mondo dei servizi informatici, del web, ma anche al manifatturiero.

Quindi i giovani, che Monti ha messo al centro non solo della riforma ma della sua strategia di governo non solo non ne avranno benefici, ma saranno penalizzati?

Monti ha avuto un grande coraggio sulla riforma delle pensioni, da lui ci saremmo aspettati una vera rivoluzione sul lavoro, diventando un esempio in Europa. Ma non ci sono interventi adeguati anche su altri punti, come la spending review, che dovrebbe tagliare la spesa pubblica improduttiva, in modo da trovare le risorse per ridurre il peso del fisco su imprese e lavoratori.

E specificamente per i giovani cosa servirebbe?

Saremmo anche disponibili a mantenere inalterato il costo del lavoro pur di vedere una riduzione delle tasse in busta paga. Inoltre andrebbero agevolate le start up, facendo pagare meno tasse a chi investe in aziende che nascono. Sarebbe opportuno, visto che hanno una maggiore componente di rischio. Abbiamo accolto con favore l'arrivo di Monti, la ritrovata fiducia e il recupero di credibilità: ora bisogna andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

